

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Rilievi costituiti da rocce calcaree e arenacee della Falda Toscana e da argilliti del Dominio Ligure. Localmente affiorano le filladi del Verrucano del M. Argentario. Placche di travertino si sovrappongono alle litologie sopracitate nel settore sud-occidentale del vincolo. A nord. I conglomerati poligenici del Messiniano formano rilievi molto ripidi e profondamente incisi da brevi corsi d'acqua in un sistema a valli parallele. Diverse cave abbandonate si ritrovano nel calcare cavernoso e nei travertini. Il carsismo superficiale è limitato a poche doline mentre le grotte risultano assenti. Nel settore meridionale è ubicato un lago di presunta origine carsica (Lago di San Floriano).	Aree a rischio idraulico elevato e molto elevato nelle pianure alluvionali. Sinkhole (voragini catastrofiche) segnalati in corrispondenza di siti dove il calcare cavernoso è sepolto sotto sedimenti quaternari.
Idrografia naturale		Lago di San Floriano e numerosi fossi.	
Idrografia artificiale		Fitta rete di canalizzazioni, tipiche della Riforma Fondiaria, e di piccoli invasi artificiali.	
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Vegetazione mediterranea tipica.	Presenza di vegetazione riparia continua di rilevante valore naturalistico lungo i corsi d'acqua presenti all'interno dell'area vincolata, e di tratti boscati con specie mediterranee. Esteso e continuo nucleo forestale collinare con leccete, boschi di latifoglie ed importanti boschi misti con farnetto <i>Quercus frainetto</i> , mosaici di praterie e garighe, pendici e pianure con agroecosistemi di interesse naturalistico ed elevata diversità ambientale (ad es. pascoli con grandi alberi isolati). Presenza del Lago di San Floriano di interesse naturalistico.	Permanenza delle superfici forestali con criticità legate al rischio di incendi, alla non ottimale gestione selvicolturale e ai fenomeni di abbandono delle aree pascolive. Interventi di modifica idraulica del Lago di San Floriano.
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Arre protette e Siti Natura 2000)		SIR/SIC 129 Boschi delle colline di Capalbio. Basse colline con prevalenza di vegetazione forestale ed importante presenza di boschi di farnetto. Nelle zone a morfologia più dolce, prevalgono pascoli con grandi alberi sparsi e seminativi, in parte abbandonati. Presenza di garighe e macchie, piccole zone umide di origine carsica, piccoli corsi d'acqua con formazioni ripariali. SIR/SIC/ZPS 130 Lago Acquato e San Floriano I due laghi costituiscono i migliori esempi di un esteso sistema di piccoli laghi carsici che caratterizzano l'immediato entroterra di Orbetello e Capalbio. Il sito comprende, oltre agli specchi d'acqua, in buona parte occupati da canneti, aree agricole con siepi e boschetti. In tempi recentissimi il Lago Acquato, non compreso nel vincolo, è prosciugato ed è stato in buona parte messo a coltura.	Principali elementi di criticità interni al SIR/SIC 129: <ul style="list-style-type: none">- diffusi fenomeni di abbandono delle aree agricole e dei pascoli, nelle zone più marginali con riduzione dell'eterogeneità e minaccia di scomparsa per molte delle specie ornitiche di maggiore interesse;- rischio d'incendi, elevato nelle esposizioni meridionali;- gestione forestale non coordinata rispetto agli obiettivi di conservazione del sito;- proposta di realizzazione di un bacino a scopo irriguo e idropotabile;- pascolo in alcune aree forestali;- ipotesi di realizzazione di assi autostradali.
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Area ricca di ruderi.	Vasta porzione dell'area di valore archeologico riferibile alla presenza di un sistema di ville di epoca romana, risalenti alla metà del I secolo a. C. (tra cui la più nota è la Villa di Settefinestre) e di veri e proprio nuclei, come l'abitato di Cosa posto sul promontorio di Ansedonia, associati ad un sistema di infrastrutture stradali (Aurelia) e portuali (Portus Hercules). Nell'area sono presenti resti di ville romane di notevole importanza, spesso di proprietà imperiali talvolta munite di approdo privato, come la villa dei <i>Domitii Ahenobarbi</i> di Santa Liberata o quella della Tagliata. Attualmente sono visibili i poderosi resti della	Rispetto all'area archeologica, possibili rischi potrebbero essere connessi all'eventuale inadeguato mantenimento di tali testimonianze sul territorio. Presenza di piccoli aggregati, quali ad esempio Giardino e Torre Palazzi, a prevalente funzione residenziale, realizzati con un tessuto edilizio di modeste caratteristiche architettoniche. Rischi connessi alla forte pressione turistica con conseguenti interventi di ristrutturazione, ampliamento, cambio di destinazione d'uso non coerenti con il

		cinta muraria arricchita da torrette, con nicchie per lucerne, da cui sembra derivare il toponimo Settefinestre. Tutto il paesaggio della cosiddetta Valle d’ Oro reca ancora le tracce evidenti degli antichi insediamenti rustici e mantiene miracolosamente il suo carattere agreste. Nell’area si trovano i resti del castello medievale del Tricosto, detto di Capalbiaccio, attualmente ricadente in una proprietà privata; si tratta di un piccolo insediamento aperto su un’area recintata da un rilevante apparato murario in pietra, tipico di molti complessi rurali della Maremma.	contesto paesaggistico e con i caratteri tipologici tradizionali. Permanenza del valore storico di alcuni tratti di strade e di alcuni sentieri che riprendono il tracciato dell’antica viabilità presente nel Catasto Leopoldino. Il rischio per il paesaggio agrario, è quello di una crescente semplificazione ecologica e paesaggistica. Ulteriore fattore di rischio potrebbe essere una tendenza verso una marcata specializzazione colturale viticola e olivicola nella porzione di territorio di Poggio Capalbiaccio, già caratterizzata in questo senso.
Insediamenti contemporanei			
Viabilità storica		Presenza di alcuni tratti di strade, mulattiere e sentieri che riprendono il tracciato dell’antica viabilità presente nel Catasto Leopoldino. Nel territorio numerosi percorsi storici corrispondono alle attuali infrastrutture di maggior percorrenza e mantengono un elevato valore panoramico.	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario		La maglia agraria è di dimensioni medio ampie con una presenza limitata di siepi e altri elementi di corredo vegetale. Il paesaggio agrario presenta una configurazione tipica di questa zona data dall’associazione tra seminativi, colture tradizionalmente prevalenti sia nella forma nuda che in quella punteggiata di alberi sparsi, e oliveti e vigneti di impianto più recente. La maglia agraria è media o medio-ampia, con appezzamenti di dimensioni consistenti di forma regolare e geometrica tra i quali spicca, per estensione e omogeneità, il grande oliveto specializzato ubicato sulla collina dei Poggetti, presente già negli '50. I confini tra i campi e tra questi e il manto boschivo che ricopre le colline di Poggio Capalbiaccio appaiono nettamente definiti con rari e limitati fenomeni di ricolonizzazione dei coltivi da parte della vegetazione spontanea. Il mosaico agrario è punteggiato da piccoli nuclei edilizi di forma compatta disposti lungo gli assi viari che non hanno sostanzialmente alterato l’assetto storico del paesaggio rurale.	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche ‘da’ e ‘verso’, percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	Complesso panoramico veramente eccezionale godibile da numerosi punti di vista e belvedere pubblici tra cui la S.S. Aurelia.	Il pregevole complesso panoramico è apprezzabile da numerosi punti di vista e belvedere pubblici, tra cui la strada statale Aurelia, la SP Pedemontana e dalla rete viaria interna.	Permanenza del valore del pregevole complesso panoramico apprezzabile da numerosi punti di vista e belvedere pubblici, tra cui la strada statale Aurelia, la SP Pedemontana e la rete viaria interna. Il rischio è connesso ad eventuali ristrutturazioni, nuove costruzioni, o riqualificazioni con caratteri inadeguati che alterino la godibilità dell’area. Ulteriore rischio può essere connesso alla eventuale mancanza di valorizzazione e accessibilità delle aree panoramiche.
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
1 - Struttura idrogeomorfologica - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Conservare i caratteri geomorfologici e ridurre il rischio idrogeologico.	1.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a individuare i fenomeni di sinkhole presenti nell'area di vincolo.	
2 - Struttura eco sistemica/ambientale - Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico	2.a.1. Tutelare l'integrità della matrice forestale e dei boschi di farnetto in particolare. 2.a.2. Conservare gli agroecosistemi, con particolare riferimento ai pascoli e seminativi con grandi alberi camporili. 2.a.3. Tutelare il biotopo umido del Lago di San Floriano.	2.b.1. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole /discipline volte a: - assicurare una ottimale gestione selvicolturale della vegetazione forestale ed una efficace difesa dagli incendi estivi; - assicurare una gestione conservativa dei nuclei forestali a farnetto; - assicurare il mantenimento degli agroecosistemi e delle aree pascolive di gariga; - assicurare la conservazione del lago carsico di San Floriano.	2.c.1. Sono da escludere tutti gli interventi che possono interferire negativamente con la tutela dei boschi di farnetto.
	2.a.4. Conservare i livelli di naturalità diffusa e i caratteri costitutivi del SIR/SIC 129 Boschi delle colline di Capalbio e del SIR/SIC/ZPS 130 Lago Acquato e San Floriano.	2.b.2. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, in relazione al SIR/SIC assicurano l'applicazione delle specifiche norme in materia.	2.c.2. Non sono ammessi interventi in contrasto con le misure di conservazione di cui alle specifiche norme in materia per il SIR/SIC/ZPS.
3 - Struttura antropica - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare e valorizzare il patrimonio archeologico con particolare riferimento al sistema delle ville romane e al castello di Tricosto.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.1. Riconoscere, sulla base delle indicazioni del Piano Paesaggistico, gli sistema delle ville romane e gli specifici ambiti di rispetto delle emergenze archeologiche. 3.b.2. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a tutelare e valorizzare i complessi ed i siti archeologici che hanno stretta relazione, sotto il profilo paesaggistico, con il contesto territoriale per la presenza di rilevanti beni emersi e di quelli non emersi documentati già da specifici studi e ricerche, anche ai fini della possibile istituzione di Parchi Archeologici destinati fruizione collettiva e alla promozione dell'identità delle comunità locali.	3.c.1. Non sono ammessi interventi che alterino l'integrità visiva, la percezione e le condizioni di ambiente e decoro dei siti.
	3.a.2. Conservare i percorsi della viabilità storica quali elementi di connessione tra insediamenti, beni culturali, patrimonio archeologico e territorio aperto.	Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a: 3.b.3. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, tracciati ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio. 3.b.4. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a: - limitare, su tracciati di particolare visibilità e valore storico, gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico, nonché la localizzazione di impianti di distribuzione carburante; - conservare, anche per gli eventuali interventi di cui sopra, i caratteri strutturali/tipologici, le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale, le relazioni storiche funzionali tra i tracciati, le emergenze architettoniche da essi	3.c.2. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica, sono ammessi a condizione che: - non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici; - la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri naturali (di ruralità) dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile.

		<p>connessi e i luoghi aperti.</p> <ul style="list-style-type: none">- prevedere adeguate opere di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati	
<p>3.a.3. Garantire che gli interventi di trasformazione urbanistica e edilizia non compromettano gli elementi strutturanti il paesaggio, concorrano alla qualificazione del sistema insediativo, assicurino qualità architettonica e rappresentino progetti di integrazione paesaggistica.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere:</p> <ul style="list-style-type: none">- i margini degli insediamenti, in coerenza con le indicazioni del Piano Paesaggistico, quali limite percepibile dell'insediamento urbano rispetto al territorio rurale e naturale;- le regole generative degli insediamenti, gli elementi strutturanti il paesaggio, nonché quelli espressivi dell'identità dei luoghi;- i coni e i bersagli visivi (fondali e panorami, skylines) da e verso le emergenze storico-architettoniche e quelle naturalistiche, con particolare riguardo alle visuali prospettiche apprezzabili dalla viabilità e dai punti di belvedere;- le zone di compromissione relative ad interventi non correttamente inseriti nel contesto ed a eventuali elementi di disturbo delle visuali. <p>3.b.6. Definire strategie, misure e regole / discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- limitare i processi di urbanizzazione incentivando interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, evitando in particolare gli interventi che possono "erodere" maglie agrarie ancora riconoscibili;- privilegiare il completamento dei tessuti insediativi discontinui e/o frammentati favorendo l'integrazione con gli ambiti urbani consolidati;- assicurare che i nuovi interventi si armonizzino per forma, dimensione, partitura, allineamento ed orientamento con il tessuto consolidato e si rapportino con le modalità insediative storiche e con i segni significativi del paesaggio;- garantire qualità insediativa anche attraverso un'articolazione equilibrata tra costruito e spazi aperti ivi compresi quelli di fruizione collettiva;- orientare gli interventi di trasformazione verso la qualificazione degli elementi strutturanti il paesaggio, assicurando altresì la qualità architettonica;	<p>3.c.3. Gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- siano mantenuti i caratteri connotativi della trama viaria storica, e i manufatti che costituiscono valore storico-culturale;- siano mantenuti i coni e i bersagli visivi (fondali, panorami e skylines,);- siano mitigati gli effetti di frattura indotti dagli interventi infrastrutturali sul paesaggio;- siano armonici per forma, dimensioni, orientamento, con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto territoriale;- sia garantita qualità insediativa attraverso un'articolazione equilibrata tra spazi aperti e costruito con particolare riferimento alla qualità progettuale degli spazi di fruizione collettiva;- sia mantenuta l'accessibilità ai luoghi da cui è possibile godere delle visuali a maggiore panoramicità.	
<p>3.a.4. Gestire correttamente le trasformazioni del paesaggio agrario e tutelare gli assetti figurativi di quello tradizionale.</p> <p>3.a.5. Tutelare il patrimonio rurale sparso o aggregato di valore storico-tipologico nonché le relazioni spaziali-funzionali con le aree e gli spazi pertinenziali.</p>	<p>3.b.7. Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <ul style="list-style-type: none">- Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura profonda del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola, con particolare riferimento a:<ul style="list-style-type: none">- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di	<p>3.c.4. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- garantiscano l'assetto idrogeologico e si accordino con le caratteristiche morfologiche proprie del contesto quanto a forma, dimensioni, orientamento;- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per	

	<p>infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi camporili, vegetazione ripariale);</p> <ul style="list-style-type: none">- le sistemazioni idraulico-agrarie (fossi, canali, laghetti...), con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;- i confini tra i campi e manto boschivo, caratterizzati da margini netti;- gli assetti colturali. <p>- Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda di impianto tradizionale del paesaggio agrario).</p> <p>- Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso o aggregato di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.8. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none">- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico espressi dall'area di vincolo, da attuarsi anche nell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);- mantenere e/o incentivare, nei contesti storicamente caratterizzati da varietà colturale e dalla presenza di mosaici agricoli, il grado di diversificazione colturale e paesaggistica esistente;- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con particolare riferimento alle superfici ad oliveto;- evitare che la monofunionalizzazione di tipo turistico di edifici, aggregati e nuclei rurali, inclusi i consistenti contesti agrari, comporti l'allontanamento delle comunità locali dai luoghi pubblici o di fruizione pubblica del paesaggio- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento (piccolo aggregato, casale...) e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale e assicurando altresì la conservazione dell'impianto tipologico e architettonico, l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie coerenti con la tipologia storica di riferimento.- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici rurali di valore storico.- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado.	<p>localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale, evitando la banalizzazione dell'uso del cipresso e l'utilizzo di specie non coerenti con il contesto rurale;</p> <ul style="list-style-type: none">- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) e che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli. <p>3.c.5. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none">- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali;- nella realizzazione di tettoie, recinzioni, autorimesse e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto. <p>3.c.6. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi;- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento. <p>3.c.7. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none">- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.- nella progettazione delle cantine siano evitate soluzioni monumentali e fuori scala dei fronti, e i piazzali di pertinenza siano strettamente dimensionati in rapporto alle necessità di servizio, valutando, sui crinali e nelle aree ad elevata intervisibilità, la compatibilità con la morfologia dei luoghi, privilegiando una localizzazione prossima ad una idonea rete viaria esistente. <p>3.c.8. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate</p>
--	--	--

<p>4 - Elementi della percezione</p> <ul style="list-style-type: none"> - Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere - Strade di valore paesaggistico 	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso la collina di Capalbiaccio dalla strada Aurelia, dalla SP 63 e dalla rete viaria interna e mantenere l'integrità percettiva degli scenari e delle visuali panoramiche che dalle colline traggono verso la costa.</p>	<p>Gli enti territoriali, i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, coni e bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - salvaguardare e valorizzare i tracciati (tratti stradali e ferroviari) e le visuali panoramiche che si aprono da e verso la collina di Capalbiaccio; - pianificare e razionalizzare il passaggio delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare/minimizzare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e privilegiando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori; - evitare, nei tratti di viabilità panoramica, la previsione di nuovi impianti per la distribuzione di carburante di grande scala e delle strutture commerciali-ristorative di complemento agli impianti; - prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; - contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio; - regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di minimizzare l'impatto visivo degli stessi e non interferire negativamente con le visuali da e verso...(i centri e nuclei storici, le principali emergenze architettoniche, le eccellenze naturalistiche,...). 	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni visive significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p> <p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
---	---	--	---